

23 gennaio 1945

L'altro giorno abbiamo saputo che oggi, finalmente, mio cugino Umberto rientrava a Taranto con la sua nave, dopo più di un anno di internamento in Spagna, e così siamo andati tutti quanti a riceverlo, e c'era pure mia zia...

È stato bellissimo!

All'imbocco del Mar Piccolo c'era tantissima gente ad assistere all'arrivo del nostro incrociatore *Attilio Regolo*, che è la nave dove Umberto ha fatto servizio in tutto questo tempo, e, quando la sua bella nave è passata per il Canale, c'erano tutti i marinai allineati sul ponte, e tutta la folla, e anche noi, a salutare i nostri bravi marinai, che, finalmente, ritornavano a casa...

È sempre molto bello rivedere le nostre navi, anche se abbiamo perso la guerra, tanto, magari, vinceranno la prossima!

Stasera siamo stati tutti a casa nostra, a festeggiare il ritorno di Umberto, che è rimasto a mangiare da noi.

La zia era molto soddisfatta, perché diceva che si vede che la guerra gli ha fatto bene, dato che adesso Umberto sembra davvero un uomo fatto ed è tornato forte e pieno di salute, perché è addirittura ingrassato e adesso si lava perfino con l'acqua fredda, mentre prima dice che era un pochino schizzinosetto!

Mio cugino ci ha raccontato un sacco di cose interessanti...

Umberto fu imbarcato sull'*Attilio Regolo* circa tre anni fa, non appena venne richiamato sotto le armi, e ci ha detto che qualche mese dopo, mentre stavano posando uno sbarramento di mine, furono colpiti a prua da un siluro inglese, ma furono fortunati, perché vennero subito rimorchiati a Palermo per le riparazioni e, dopo un po', poterono riprendere il mare.

Quando ci fu l'Armistizio stavano a Genova e ricevettero l'ordine di far rotta su Malta con tutta la nostra Flotta, per consegnarsi agli Inglesi, ma, mentre si trovavano in navigazione, dovettero andare a raccogliere i naufraghi della corazzata *Roma*, che era stata affondata dagli aerei tedeschi...

Poi, però, dovettero raggiungere le Isole Baleari, che sono della Spagna, e lì furono subito internati, con tutta la nave, in un posto chiamato Port Mahon, perché la Spagna non era in guerra con nessuno e perciò era obbligata a trattenerli, altrimenti la Germania poteva accusarla di stare dalla parte degli Alleati e quindi avrebbe potuto attaccarla come Nazione nemica!

Sono rimasti là per tutto il tempo, però non stavano male, anzi, ha detto che gli Spagnoli erano molto amichevoli...

Poi, quando la settimana scorsa li hanno lasciati andare, prima di tornare qui a Taranto, sono stati per quattro giorni in Africa, ad Algeri, che era piena zeppa di Alleati!

All'inizio è stata una serata tranquilla, ma poi è scoppiata una discussione assai vivace fra papà e mio cugino, a proposito di com'è costruito l'incrociatore *Attilio Regolo*.

A sentire Umberto, quella nave è bella solo in apparenza, visto che, dice lui, sembra come fosse fatta tutta di *carta velina*, perché l'hanno costruita in un modo che quasi quasi basterebbe anche un dito, per ammaccarla...

Mio padre gli ha risposto che stava scherzando, ma lui, serio, ha detto che non scherzava affatto, anzi.

Quando Umberto ha detto così, papà si è arrabbiato e gli ha risposto che adesso stava proprio esagerando, perché non gli sembrava mica possibile che una nave da guerra così nuova e moderna potesse avere una corazzatura tanto debole, e che al massimo potevano aver fatto le «*sovrastrutture*» di un materiale più leggero, ma non certo anche lo «*scafo*»!

Mio cugino, allora, ha insistito, dicendo di avergli detto la verità, perché quella nave sarebbe veramente debole in tutto, tanto che, a bordo, nemmeno i marinai si sentivano al sicuro, perché dicevano tutti che, se ci fosse stata una battaglia *vera*, sarebbe bastato un *petardo* per buttarla a fondo, al punto che, quando fu colpita sul serio, fu una vera fortuna se non affondò!

Papà, allora, si è arrabbiato ancora di più, e gli ha detto che parlava così solo perché, da buon «*socialista*», come suo padre, è un «*disfattista*», come tutti quelli che ci hanno fatto perdere la guerra, che sanno soltanto criticare, e basta...

E dopo, gli ha detto ancora: «*E poi, tu sei soltanto un marinaio! Che cosa vuoi saperne di come sono fatte le navi? Non ne capisci niente!*».

A questo punto, però, la mamma è intervenuta dalla parte di Umberto, e ha detto che anche in Africa i nostri carri armati erano come giocattoli e venivano chiamati, dai nostri soldati, «*scatolette di sardine*», come le aveva raccontato anche il figlio di una sua amica, che c'era stato e che li aveva visti.

La mamma si è arrabbiata sul serio, perché ha detto che questa guerra, come tutte quante le guerre, servono solo a far arricchire pochi farabutti a spese dei poveri giovani che ci vanno a morire, e quei farabutti, pur di arricchirsi, se ne infischiano di non fornire almeno, a quei giovani, armi e mezzi sicuri, anzi, più sono scadenti e più si arricchiscono, tanto i loro figli spesso lo trovano il *sistema* per starsene a casa, mentre i *fessi* crepano...

E così, papà ha dovuto ammettere che forse, quelle di Umberto, non erano tutte quante esagerazioni, anche perché lui stesso aveva detto spesso che l'Italia non era ancora pronta, per affrontare una guerra così importante...

E poi, una volta, anche lui, come diceva la gente, aveva detto che le nostre navi erano le più belle del mondo come estetica, mentre quelle inglesi erano davvero brutte, ma forse erano anche molto più efficienti e pericolose, per i loro nemici...